



Manifesto per un'economia sostenibile della nocciola

“La nocciola è una straordinaria ricchezza, ma rischia di essere, già è un grande problema” . Il biodistretto della Via Amerina e delle Forre lancia **Manifesto per un'economia sostenibile della nocciola.**



Con la conferenza che si è svolta il 21 gennaio presso la Sala Nobiliare del Comune di Nepi il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre ha inteso dare compiutezza di ragionamento e concretezza ad una affermazione: *“la nocciola è una straordinaria ricchezza, ma rischia di essere, e già lo è, un grande problema”*.

Gli interrogativi posti dai molti interventi che si sono susseguiti nell'arco dell'incontro sono partiti dall'analisi della filiera di trasformazione della **nocciola DOP Gentile Romana** rilevando che non vi è una piena valorizzazione ma anzi, la Dop romana è praticamente clandestina e la trasformazione del prodotto nocciola, che sarebbe il reale valore aggiunto per il nostro territorio, viene fatto lontano dalle nostre terre.

La nocciola è un bene importante, ma per interessi particolari, per scarso coraggio imprenditoriale e perché prevale la logica della quantità e del produttivismo non dà tutto quello che potrebbe dare al nostro territorio. Bisogna cambiare e cambiare radicalmente il paradigma e il modello produttivo e di valore della filiera corilicola.

In questo senso si dovrebbe ripensare alla redditività per ettaro che non si deve ottenere con la massimizzazione della produzione per ettaro, bensì nella **massimizzazione della valorizzazione dei prodotti** e nell'uso di un sistema di produzione sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Sostenere, promuovere e realizzare **nuove forme di organizzazione** fra i diversi attori del sistema alimentare locale, ovvero i soggetti della produzione, trasformazione e commercializzazione.

Trovare soluzioni di quei problemi di inquinamento chimico che la coltivazione intensiva e la monocultura causano al suolo, all'acqua e all'aria, più in generale alla biodiversità della natura e alla salute dei cittadini.

Queste le premesse emerse nell'arco della conferenza e che saranno la base di un **Manifesto** che il Biodistretto della Via Amerina intende lanciare con questa conferenza e con il quale vengano indicati dieci punti perché si possa arrivare ad **un'economia della nocciola sostenibile** che ha come obiettivo il superamento della monocultura, la diversificazione del prodotto e la valorizzazione del territorio.

Il manifesto per un'economia sostenibile della nocciola **si declina in questi titoli:**

- Obbligo per tutte le produzioni di nocciole il disciplinare di produzione integrata della regione Lazio;
- Introdurre l'obbligo di sistemi irrigui a controllo;
- Introduzione della diversificazione ecologica pari al 5% dell'area dei noccioleti;
- Sostenere una graduale conversione dei modelli agroecologici, sino a raggiungere il 50% di biologico nei prossimi anni;
- Incoraggiare l'inerbimento permanente del noccioleto;
- Vietare l'uso del glifosate;
- Realizzare il censimento dei pozzi e favorire una rete di microinvasi;
- Scoraggiare nuovi impianti dove già esiste la coltivazione intensiva e favorire la diversificazione con attenzione a culture non a forte domande irrigue;
- Zonizzazione del territorio per invidiare le aree vulnerabili e selezionare le zone vocate per la coricoltura;
- Sostenere il trasferimento di conoscenze tra e verso gli agricoltori.

Si chiede inoltre che l'insieme delle azioni siano sostenute e finanziate dal PSR.



Oltre al sostegno delle azioni descritte dal manifesto è necessaria una nuova strategia e proposte che possano garantire **reddito agricolo e valore al territorio** senza dimenticare i danni che giorno dopo giorno rischiano di prodursi.

Per questo arriveremo ad una conferenza dove si analizzino i **danni all'ambiente e agli ecosistemi e alla salute dei cittadini** derivanti dalle monoculture; daremo continuità alla iniziativa perché cessi l'irresponsabile **taglio degli ulivi** e faremo ogni iniziativa necessaria per evitare che centomila tonnellate di **scorie radioattive** arrivino nel nostro territorio.